

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXIV, numero 37

10 settembre 2017

Riflessione sul Vangelo

XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Don Alfredo Di Stefano

AMMONIRE E PERDONARE PER “GUADAGNARE” UN FRATELLO!

Il **perdono** non consiste in una emozione, ma in una decisione. Non nasce come evento improvviso, ma come un percorso, ciò che **papa Francesco** sta annunciando nel suo viaggio in Colombia.

La portata scandalosa del perdono, ciò che va contro tutti i nostri istinti, sta nel fatto che è la vittima che deve convertirsi, non colui che ha offeso, ma colui che ha subito l'offesa.

Difficile, eppure il **Vangelo** assicura che è una possibilità offerta all'uomo, per un futuro risanato, perché rattoppa incessantemente il tessuto continuamente lacerato delle nostre relazioni.

Gesù indica un percorso in 5 passi.

Il **primo** è il più esigente: tu puoi intervenire nella vita di un altro e toccarlo nell'intimo, non in nome di un ruolo o di una presunta verità, ma solo se ha preso carne e sangue dentro di te la parola fratello, come afferma Gesù: **se tuo fratello pecca...**

Solo la fraternità reale legittima il dialogo. Quello vero: non quello politico, in cui si misurano le forze, ma quello evangelico in cui si misurano le sincerità.



Il **secondo** momento: dopo aver interrogato il cuore, **tu va' e parla**, tu fa il primo passo, non chiuderti in un silenzio ostile, non fare l'offeso, ma sii tu a riallacciare la relazione. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. **Verbo stupendo: guadagnare un fratello.** Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo. Investire in fraternità è l'unica politica economica che produce vera crescita.

Poi **gli altri passi**: prendi con te una o due persone, infine parlane alla comunità. E se non ascolta sia per te come il pagano e il pubblicano. Un escluso, uno scarto? No. Con lui ti comporterai come ha fatto Gesù, che siede a mensa con i pubblicani per annunciare la bella notizia della tenerezza di un Dio chino su ciascuno dei suoi figli.

Tutto quello che legherete o che scioglierete sulla terra, lo sarà anche in cielo.

Ecco il potere conferito a tutti i fratelli di diventare presenza che annulla il male, con gesti che vengono da Dio: perdonare i nemici, trasfigurare il dolore, immedesimarsi nel prossimo.

Infatti: ciò che scioglierete avrà **libertà per sempre**, ciò che legherete avrà **comunione per sempre**.

LA SECONDA GUERRA MONDIALE E I BOMBARDAMENTI SU ISOLA DEL LIRI

Il **23 ottobre 1943** l'aviazione anglo-americana sganciò su Isola del Liri tre bombe, che andarono a colpire il feltrificio **Pisani**, il bosco alle spalle della **Villa Mangoni** e, come già ricordato, l'antichissimo **Palazzo Silvestri**, in pieno centro.

Se gli americani distruggevano *dall'alto* i tedeschi invece continuavano le loro razzie tra le case. Installarono il loro comando nell'ottocentesca **Villa Lefebvre**, che nel frattempo era stata acquistata dall'imprenditore campano Gabriele De Caria e poi dal francese Boimond. Fu occupata anche la villa della famiglia **Orabona**, in località Nazareth (divenuta poi la *Casa di Cura Santa Teresa*).

Il **3 gennaio 1944** Isola del Liri fu bombardata per la seconda volta: una squadriglia di aerei alleati lasciò cadere degli ordigni con lo scopo di distruggere il **Ponte di Roma**, ma mancò il bersaglio. Una bomba cadde invece su **Piazza Triade**, distruggendo totalmente la chiesa della Trinità, che era stata ricostruita dopo il sisma del 1915. Lo stesso ordigno che distrusse la chiesa fece crollare anche alcuni fabbricati adiacenti e causò la morte di ben 16 persone, tra le quali alcuni bambini. Un'altra bomba cadde nel retro del **Palazzo Nicolamasi** in Via Cascata, provocando danni all'edificio e addirittura lo spostamento di una grossa pietra basilare del castello Boncompagni, fortunatamente risparmiato dalla sciagura. Una terza bomba cadde lungo il **Viale Garibaldi**, abbattendo una casa e facendo altre due vittime.

L'8 gennaio successivo l'azione offensiva si concentrò sulla zona più fittamente abitata del centro storico. Non ci furono vittime nel quartiere, ma altri due ordigni caduti in **Via Roma** e in **Via Napoli** causarono 15 morti. La chiesa di **San Lorenzo**, fortemente danneggiata, non potette più ospitare le funzioni religiose, che vennero officiate nella **Villa Stellingwerff**. La notte tra il **31 maggio e il 1 giugno 1944** i tedeschi, che impazzavano come bande brigantesche nel centro cittadino, razziarono alcuni dei palazzi di maggior pregio. I tedeschi fecero inoltre saltare i due ponti dell'isola.

giunti l'indomani i primi soldati neozelandesi trovarono davanti ai loro occhi uno scenario devastato: vuoti nell'abitato, muri squarciati, ponti e stabilimenti industriali distrutti. Tuttavia sia i due ponti che le fabbriche furono rapidamente ricostruiti. Poco o nulla fu fatto invece per l'abitato vero e proprio e tre *buchi* al suo interno rimasero a testimoniare lo scempio di cui è capace l'uomo. Isola si era ritrovata a fine guerra con un *colpo di mannaia* (il **Corso Roma**) che aveva spaccato in due metà il suo borgo, e con tre mostruose voragini al suo interno.

La prima di queste, come si è detto, si venne a creare nella zona meridionale dell'abitato e, se non si vogliono considerare le perdite umane e la distruzione della chiesa del Crocifisso, risulta essere (*relativamente*) meno grave delle altre, visto che ad essere colpita fu una zona che da secoli era meno urbanizzata. Immane scempio storico ed architettonico fu arrecato nella parte più antica e popolosa del centro storico, al cui interno si creò uno slargo, definito impropriamente come *piazza* (**Piazza Abate Pistilli**, comunemente nota come *il casarino*) lasciato al totale abbandono sino ad oggi.

Alcuni dei palazzi più antichi del quartiere artigiano vennero rasi al suolo e a quelli rimasti in piedi vennero addossati dei contrafforti allo scopo di garantirne la solidità. Anche la zona anticamente occupata dalle più antiche e ricche famiglie isolate venne colpita: ad essere distrutta da un ordigno fu buona parte dell'antico palazzo dei **Mazzetti-Ruggeri**, del quale rimasero solo i corpi di fabbrica affacciati su Via Chigi. I tre antichi quartieri dell'abitato (*artigiano, nobile, ecclesiastico*) furono dunque colpiti in una sorta di tragico bilanciamento delle distruzioni.

Per quanto riguarda la **zona di Trito** va ricordato che nel 2009 veniva deliberata la sua riqualificazione da attuare mediante la realizzazione di un parcheggio interrato ad uso pubblico e di una moderna struttura residenziale e commerciale. Ben presto la cittadinanza si divise tra sostenitori del progetto e detrattori. Tra le motivazioni dei primi figurava la possibilità di ricucire il tessuto urbano, mentre tra i pareri contrari si annoverava invece il rischio di un uso privato del parcheggio da parte dei residenti del palazzo, la cementificazione di un'area da sempre meno fittamente urbanizzata, lo spreco di denaro pubblico e la svanita opportunità di trasformare in una bella e vasta piazza uno spazio esistente già da secoli.



Al di là dei pareri quello che occorre sottolineare è che la *ricucitura* degli strappi nel tessuto urbano causati da un evento bellico dovrebbe essere fortemente evitata in virtù del forte valore storico -seppure legato ad un dramma- che questi luoghi conservano (si pensi al caso limite ed emblematico delle *Twin Towers* a New York, il cui spazio verrà lasciato libero e coltivato solo come *luogo della memoria*). Ad oggi, dopo più di dieci anni dal progetto, la **Casa Purini** non è stata ancora edificata, al contrario del parcheggio ad essa sottostante (*che è però inagibile*) e la **piazza Trito** è malinconicamente chiusa nella sua quasi totalità da un recinto, generando forti disagi e degrado.

Enzo Loffreda

Piazza Trito com'era

IL VIETNAM: UNA TERRA ACCOGLIENTE ED OSPITALE CHE SA CURARE CUORE, MENTE E ANIMA...



Dice Sant'Agostino: *"la vita è come un libro e chi non viaggia non ha nemmeno letto una pagina del suo libro!"*

Incontrare e conoscere nuovi Continenti e nuovi Volti, che hanno sofferto guerre e rivoluzioni, dominazioni e dittature; **accogliere** l'energia positiva che viene dalle religioni orientali, **contemplare** territori estremamente diversificati, è una grande occasione di crescita culturale, umana e spirituale.

Conoscere il **Vietnam** e attraversarlo da nord a sud è percorrere l'estrema regione orientale della **Penisola Indocinese**. I suoi confini con la Cina, Laos e Cambogia, la rendono una regione ricca di fiumi, colline e montagne, pianure e mare. Caratteristiche le ansie e le baie che sono una delle attrazioni più significative del paese, che assomiglia ad un bilanciario di bambù, che sorregge all'estremità due panieri di riso, simbolo del paese, visibile in tutte le vie, con donne che con quei bilanciari vendono di tutto...



Sono rimasto stupito da questo Paese: dallo sguardo dei Vietnamiti, dal loro sorriso sempre pronto, dalla loro pacatezza, dai saluti con le mani giunte, dallo stile elegante e riservato, dal loro pregare raccolti nelle pagode (custodite con amore, ordinate e pulite, con fiori, piante e incenso), e infine dalle straordinarie orchidee di vari colori, che crescono ovunque, insieme ai fiori di loto, che crescono nel fango delle paludi e, bellissimi, durano un solo giorno.

Le terre "missionarie" sono pensate come luoghi in cui portare la fede ed evangelizzare nuovi popoli e senz'altro è così, ma ci si accorge, visitandole, che sono soprattutto luoghi ove, andando via, si porta con sé molto di più di quanto si è dato.

Il **Vietnam**, un Paese che ha alle origini varie dinastie, dominato dai Cinesi e dai Francesi fino all'embargo americano del '94, progredisce ora di giorno in giorno con grande dignità, espressa nel lavoro della terra e dell'artigianato.

Conoscevo il **Vietnam** dalla famosa guerra del '64 al '73, dove gli eserciti degli Stati Uniti sono stati vinti dalle strategie di guerra dei **Vietnamiti**, una guerra che ha visto tutta l'Europa sostenere la libertà di questo popolo, ora una repubblica socialista.



Per il futuro, sarebbe bello condividere viaggi interessanti come questi con alcuni di voi, curiosi di conoscere se stessi, esplorando il nostro mondo!

Don Alfredo



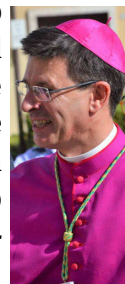
NOI, PELLEGRINI A LORETO



Non è forse la foto più importante, ma di certo è la più simpatica: il Vescovo che balla la "pizzica" con la ciociara di Vignepiane sotto gli sguardi divertiti dei pellegrini dell'Unitalsi. E' stato un momento divertente, che si è mescolato alle tante emozioni provate giovedì scorso da ciascuno di noi, pellegrini a Loreto.

La prima in ordine di tempo è stata la sosta al Santuario della Madonna dello Splendore a Giulianova: la visita, la storia, la Celebrazione eucaristica, le abluzioni nell'acqua che da 460 anni sgorga dal luogo dell'apparizione di Maria luminosissima al contadino Bertolino.

Un secondo momento, piacevole e gustoso, lo abbiamo vissuto all'ora di pranzo, con un menù eccellente dinanzi ad un mare verdazzurro che sciabordava tranquillo sulla battigia. Poi, una sorpresa dietro l'altra sia per chi era lì per la prima volta sia per chi ci tornava dopo tanto tempo ma sia pure per chi non sa più contare i suoi anni di pellegrinaggio lauretano. La visita al Santuario, la preghiera comunitaria, la sosta tra quelle tre mura annerite dal fumo delle candele con lo sguardo rivolto a quell'immagine così simile alla *"nostra"* Vergine bruna, le confessioni, l'adorazione silenziosa, la celebrazione dei Vespri quando ormai fuori è già buio, la processione ritmata dai Misteri del S. Rosario per finire con le parole del nostro Vescovo con un riferimento particolare a ***"Maria che ci insegna ad essere e a fare famiglia"***, seguite dal saluto del giovane arcivescovo Fabio Dal Cin, nuovo prelado di Loreto. E così diventa bello anche tornare a casa in piena notte con la luna che si riflette nel mare d'argento. Pura poesia? No, è fede profonda nel Creatore e gratitudine sincera per le sue Creature!



AVVISI

Da **OGGI** si riprende a celebrare la S. Messa delle ore 11,45 nella Chiesa di S. Antonio
La Messa a S. Lorenzo viene celebrata alle ore 10,30

GIOVEDÌ 14 - ESALTAZIONE DELLA S. CROCE

Alle ore **18.00** si celebra nella **Chiesa di S. Antonio**

Alle ore **18.40** incontro dei **CATECHISTI**

VENERDÌ 15 - BEATA VERGINE ADDOLORATA

Alle ore **18.00** si celebra nella **Chiesa di S. Antonio**

Alle ore **18,40** nella Sala Agape **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE** per la verifica dell'Anno pastorale che si va concludendo e la programmazione del nuovo Anno 2017-2018.

FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE al Castello

"Impariamo da Maria la gioia di essere famiglia"

DOMENICA 17 SETTEMBRE

Alle ore 17.00 **ROSARIO MEDITATO** con e per le famiglie

Alle ore 21.00 ***"Parole che cambiano il mondo"*** di Paolo Carnevale e Andrea Di Palma

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE

Alle ore 10.00 e alle ore 17,30 recita del S. Rosario

Alle ore 18.00 Celebrazione eucaristica

con la benedizione delle mamme in attesa di un figlio o che hanno appena partorito.

(Non si celebra in parrocchia. Per chi non può salire a piedi, alle ore 17.00 sono a disposizione delle auto)

Alle ore 21.00 Concerto Musica da camera

con Maurizio Turriziani al contrabbasso e Giacomo Cellucci al pianoforte

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE

Alle ore 9,30 recita del S. Rosario e alle ore 10.00 Celebrazione eucaristica

Alle ore 20,30 Celebrazione eucaristica solenne con i parroci della Città

Segue la Fiaccolata nel Parco del Castello con la recita del S. Rosario
e la Benedizione della Città dall'alto della Cascata